09:43
Indietro Il Messaggero12 Mar...

La finta bellezza

TikTok, il filtro spaventa «Impone la perfezione»

▶Sul social spopola Bold Glamour generato dall'intelligenza artificiale

▶L'allarme degli psicologi: «I ragazzi si sentono inadeguati e si deprimono»

IL CASO

ROMA Fin da quando Instagram era poco più di una new entry nel panorama tech, una delle promesse non scritte dei social è stata quella di imbottigliare e custodire sul web il meglio di noi: un alter ego digitale senza sbavature, sempre al top e - grazie ai numerosi filtri che hanno man mano accompagnato l'evoluzione di quelle piattaforme - sempre più accattivante. Ma quella promessa rischia di trasformarsi in una trappola pericolosa adesso che TikTok ha rilasciato un algoritmo che decide per noi come dovremmo apparire. A meno di un mese dal lancio, il nuovo filtro di bellezza "Bold Glamour" del social cinese è già stato utilizzato più di 10 milioni di volte, mentre l'hashtag #boldglamour ha ricevuto oltre 355 milioni di visualizzazioni.

CATTURA

A catturare subito i ragazzi della Gen Z è stata la precisione dell'algoritmo: a differenza dei filtri del passato, Bold Glamour non solo non va in tilt se passiamo una mano di fronte alla videocamera ma risulta molto più convincente e realistico. Sfruttando le nuove tecniche di intelligenza artificiale generativa, l'algoritmo applica in tempo reale sul video la quantità di trucco e filler giusta per un look "da influencer": le rughe scompaiono, le labbra si gonfiano e le imperfezioni vengono scolpite via. E il nostro vecchio volto lascia spazio a qualcos'altro: un nuovo io digitale da copertina, che esercita un appeal irresistibile tra i giovanissimi che popolano TikTok. Ma che, indirizzando i ragazzi verso uno standard irrealizzabile, spaventa gli esperti. «Dai social continuano ad arrivare ai giovani messaggi di inadeguatezza - afferma David Lazzari, presidente del Consiglio Nazionale Ordine Psicologi - Li spingono ad aderire a degli standard di apparenza estremamente distorsivi. Il messaggio è: "tu non sei come dovresti essere"». A dirci come dovremmo essere è una macchina, e il problema si complica alterior mente quando i ragazzi si accorgono che il look alla Bold Glamour è impossibile da ottenere affidandosi alla sola cosmetica. C'è chi si è dichiarato disposto a tutto, anche rivolgersi a un chirurgo plastico. Uno studio del 2019 del Centro Nazionale per le Informazioni Biotecnologiche collega l'uso dei filtri sui social a una maggiore propensione a rivolgersi alla chirurgia estetica. Ma è un terreno delicato, che passa dall'accettazione di sé in un'età complicatissima. Il rischio, dicono gli esperti, è l'isolamento. I ragazzi, assuefatti alla loro versione idealizzata dall'algoritmo, pur di non svelare al mondo il vero volto, potrebbero scegliere di rimanere ingabbiati nella app. E la chirurgia a quel punto potrebbe non bastare più. «Oggi più che mai - afferma Lazzari - serve un percorso di educazione psicologica all'interno delle scuole». Per fare prevenzione, limitare i danni e «promuovere le competenze di vita, tra le quali ormai rientrano anche i social. Questo è il mondo in cui i ragazzi sono immersi oggi, dobbiamo prepararli». E se ciò non dovesse bastare, chiosa Lazzari, allora «le istituzioni dovranno interrogarsi su come regolare al meglio l'utilizzo di questi strumenti».

TENDENZE

Ma bisognerà muoversi in fretta, perché il trend è già parte integrante delle nuove generazioni. Uno studio pubblicato dal Centro universitario di Statistica per le scienze biomediche in collaborazione con l'Università San Raffaele di Milano mostra come solo il 22,9% delle ragazze intervistate sia soddisfatto del primo scatto che pubblica sui social, mentre il 46,2% edita le foto prima di pubblicarle. Nelle parole di Ivano Zoppi, segretario generale di Fondazione Carolina: «Sono dati che raccontano tutte le fragilità delle ragazze più giovani, convinte che un like o un follower in più possano alimentare la considerazione di sé e degli altri. Ancora uno scatto, ancora un filtro. Fino a non riconoscersi più».

Raffaele D'Ettorre

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I POST DEGLI INFLUENCER

L'ATTRICE
Il post su TikTok di Irena Goloubeva in cui sottolinea gli effetti distorsivi del filtro

LA TIKTOKER
C'è chi critica apertamente l'app come la tiktoker Nicky Passarella che non apprezza il risultato

LA TRAVEL BLOGGER
Zoe George è una blogger australiana che ha ironizzato sulla trasformazione ottenuta

L'intervista Francesco Stagno d'Alcontres

«Sempre più giovanissimi dal chirurgo Trattamenti estremi per imitare i vip»

«Pur di emulare personaggi in vista i giovani spesso chiedono trattamenti estremi» denuncia Francesco Stagno d'Alcontres, presidente della Società italiana di chirurgia plastica ricostruttiva-rigenerativa ed estetica (Sicpre). «I pericoli sono tanti e la competenza in questo settore è indispensabile».

Quali sono gli interventi più richiesti?

«Soprattutto quelli sul viso: per lo più viene richiesta la chirurgia palpebrale oppure interventi sulle labbra; ma sono molti i giovani che chiedono anche la rinoplastica. In particolare, però, chiedono trattamenti che vanno al di là di quello che può essere la normalità. Vogliono emulare personaggi in vista, spesso seguiti sui social; cercano di distinguersi e ritengono che il modello di bellezza sia quello mostrato dai personaggi noti».

A che età si rivolgono a voi?

«Negli ultimi 6-7 anni si è abbassata di molto l'età dei giovani che voglio farsi ritoccare. Ormai sono per lo più ventenni, ma ce ne sono anche molto più giovani. Precisiamo però chi ha specializzazione in chirurgia plastica spesso rifiuta di fare questi trattamenti. Purtroppo, però, i giovani si rivolgono a persone che impropriamente acconsentono, senza però avere la competenza sufficiente per poter effettuare questo tipo di prestazioni».

Si riferisce ai cosiddetti trattamenti di bellezza?

«Spesso le ragazzine vanno dall'estetista per il botox per la fronte oppure per l'acido ialuronico per le labbra: ma è folle utilizzare il botox a 20 anni».

I genitori in genere li accompagnano?

«Se i figli sono veminni, non sempre».

Ma allora chi li paga questi interventi?

«I genitori. Lo sanno. E acconsentono».

A quali rischi si può andare incontro?

«I pericoli sono tanti, la competenza per questi trattamenti è indispensabile. L'utilizzo sbagliato dell'acido ialuronico, per esempio, può determinare la necrosi della cute».

Bisogna stare attenti anche quando si torna a casa?

«Certo, gli imprevisti possono manifestarsi anche nei giorni successivi».

Come fare per evitare spiacevoli sorprese?

«Serve una buona comunicazione, e poi occorre rivolgersi a specialisti che abbiano competenza, ossia i medici specialisti in chirurgia plastica, che quindi utilizzano prodotti di qualità, in modo corretto e con tutti gli accorgimenti necessari».

Graziella Melina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Francesco Stagno d'Alcontres (chirurgo plastico)

LO SPECIALISTA: SPESSO VENGONO SENZA I GENITORI ANCHE SE POI A PAGARE SONO PAPÀ E MAMMA

La ricerca Usa: il denaro dà la felicità Ma c'è un 20% di insoddisfatti cronici

LO STUDIO

ROMA Un reddito alto aumenta la felicità. Banale? Calma, non è così semplice. Questo non vale per tutti, perché c'è una percentuale di persone infelici, almeno il 20 per cento, che una volta raggiunto il traguardo di 100mila dollari l'all'anno, poi non vedono variazioni al loro stato. Per gli altri, al contrario la felicità ha un incremento esponenziale quando i guadagni annuali toccano le sei cifre (dollari o euro, poco importa). Certo, sembrano tutto scontato, ma liquidarlo così è superficiale. In realtà è la conclusione di una lunga ricerca, alla quale ha partecipato anche un premio Nobel, che è andata a ribaltare le conclusioni di uno studio precedente realizzato nel decennio scorso. Andiamo per ordine. Nel 2010 l'economista Daniel Kanheman, insieme al premio Nobel Angus Deaton, di Princeton, pubblica l'esito di uno studio che spiega: i soldi fanno aumentare la felicità, ma solo fino a un certo punto. Quando si supera il reddito annuo di 75mila dollari la crescita si ferma. Come dire: due persone, una con un reddito annuo di 76mila euro e l'altra con 7,6 milioni, hanno le stesse probabilità di essere felici. Ora però sulla rivista Proceedings of the National Academy od Sciences, è stato pubblicato l'esito di un nuovo studio che, volutamente, ha messo in discussione quello del 2010, usando la tecnica della "collaborazione contraddittoria". Matthew Killingsworth (Università della Pennsylvania) nel 2021 ha rilevato che la felicità aumenta costantemente, anche oltre il tetto del reddito di 75mila dollari annui. A questo punto, i ricercatori hanno provato a verificare, confrontandoli, i due studi, quello del 2010 e quello del 2021, con la professoressa Barbara Mellers a fare da arbitro. L'esito del confronto va a conciliare i due studi e si può sintetizzare, semplificando, che c'è una parte della popolazione comunque infelice: anche quando il reddito supera i centomila euro non vede modificare la sua condizione emotiva. Per la maggioranza, al contrario, più si guadagna, più si è felici: non c'è un plateau. Dice la ricerca: per il "gruppo infelice", corrispondente al 15 per cento delle persone, il rapporto tra felicità e denaro è diverso dagli altri, sopra i 100mila dollari non vede aumentare il proprio senso di benessere. Per loro, più o meno, vale il luogo comune secondo il quale il denaro non dà la felicità. Dice Killingsworth: «Se sei ricco e infelice, anche se guadagni ancora più soldi, questo non ti aiuterà». Per gli altri il discorso cambia. E c'è anche un gruppo che vale il 30 per cento, che potremmo definire dei "più felici", che al contrario ottiene un marcato effetto trascinamento dal denaro. Sopra i 100mila dollari c'è un incremento esponenziale della felicità mano a mano che aumenta il reddito fino a 500mila dollari. Nella ricerca sono stati coinvolti 33.391 adulti americani. Coadiuvano dei ricercatori (che magari non vinceranno il Nobel per l'originalità): «Il denaro è solo uno dei tanti fattori determinanti della felicità. Il denaro non è il segreto della felicità, ma probabilmente può aiutare un po'».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uno studio americano analizza il rapporto tra denaro e felicità

Gigi D'Alessio

LO SPECCHIO DEL MESSAGGERO

Concerti, feste speciali, tv (ieri sera c'è stata la finale su Rai1 di *The Voice Kids*, la settimana scorsa quella di *The Voice Senior* due successi) e nuovo disco («l'ultimo, Buonanima, è del 2020, ho

Luigi D'Alessio, detto Gigi, è nato a Napoli

«Stanno su tutte le dita di una mano, e credo di essere fortunato anche in questo caso».

I circa 8 milioni di debiti che l'hanno travolta nel 2012, quando accettò di mettersi in società con Giovanni Cottone, l'ex